

L'Anpi organizza un incontro a Piacenza per fare il punto sulle prospettive politiche immediate. Dibattito acceso e molti dubbi ma nessuno crede alla sanatoria

DI GIUSEPPE TANDOI

Parafarmacie al bivio

In principio era Bersani, poi venne D'Elia e infine... Gli aderenti all'Associazione nazionale parafarmacie (Anpi), riunitisi a Piacenza, sembrano aver trovato un nuovo nome tutelare, in grado di sostenerli nei tortuosi meandri parlamentari.

Si tratta del senatore leghista Fabio Rizzi, intervenuto al convegno per comunicare di avere appena presentato in Senato un Disegno di legge, a suo nome, nel quale si prende a cuore la sorte di una categoria obiettivamente assai traballante dopo la presentazione, qualche mese fa, del progetto Gasparri-Tomassini. Senza tanti preamboli e con linguaggio ruvido, Rizzi ha invitato il centinaio di farmacisti presenti ad abbandonare qualsiasi illusione di sanatoria o, addirittura, di liberalizzazione del sistema, con relativa abolizione della pianta organica. Cosa, quest'ultima, che veramente passava

per la testa soltanto di qualche avanguardista con scarso seguito. «Bisogna essere realisti», ha proclamato Rizzi, «su una eventuale sanatoria non c'è al momento alcuna convergenza in Parlamento e quanto ai tempi di discussione della Gasparri-Tomassini in commissione Igiene e sanità si prevede un notevole rallentamento, dovuto al fatto che il caso Englaro ha posto la questione del testamento biologico davanti a tutte le altre». Campa cavallo, hanno sospirato in platea.

In ogni caso, Rizzi, molto esplicito su alcuni temi, è stato alquanto evasivo sui contenuti del suo Ddl, limitandosi a dire che una proposta sarà quella di abbassamento del quorum con relativa messa a concorso delle nuove sedi. Tali concorsi dovrebbero garantire un certo numero di esercizi, oltre che ai rurali, anche ai "parafarmacisti" (*absit iniuria verbis*). Bene, ma questo lo pre-

vedevano già Gasparri e Tomassini. Di qui le perplessità dell'uditorio, cui è sembrato un programma un po' al ribasso, almeno per quel poco che se ne è saputo, visto che anche l'accento di Rizzi a una parafarmacia legata in qualche modo (ma non attraverso il farmaco) all'Ssn è apparso abbastanza vago.

UN FUTURO INCERTO

L'iter parlamentare di un Disegno di legge è imperscrutabile. Di certo si sa che quello firmato dai due senatori del Popolo della libertà avrà come relatore in Commissione Luigi D'Ambrosio Lettieri, neo vicepresidente della Fofi.

Del resto l'Anpi ha elaborato alcune proposte sue (*vedi box nella pagina a fianco*), introdotte dal presidente dell'associazione Pietro Marino e illustrate nel dettaglio dal vicepresidente Massimo Brunetti; persone dotate di un certo realismo e poco inclini a fantastica-

re. Il primo ha rivendicato come un traguardo non da poco la possibilità per l'Anpi di sedere al tavolo della farmaceutica convocato dal sottosegretario Fazio, insieme ad Aifa, Federfarma e Fofi. Ha inoltre mostrato una lettera ricevuta dalla Commissione europea nella quale si afferma che un'eventuale riduzione per forza di legge della lista dei farmaci vendibili dalle parafarmacie finirebbe presto sotto la lente di ingrandimento della Commissione stessa.

Discordi i pareri, tra il pubblico, sull'opportunità di operare in sinergia con Omnisalus, l'altra sigla che rappresenta le parafarmacie: «La collaborazione al momento è impossibile», ha chiarito Brunetti, «perché Omnisalus reclama la sanatoria, mentre noi non crediamo in questa possibilità. La trasformazione delle parafarmacie in farmacie implicherebbe problemi di vario genere, insormontabili».

Ma allora a cosa punta l'Anpi? Punta alla farmacia non convenzionata, attraverso però un processo che premi le parafarmacie di proprietà di farmacisti o di società di farmacisti. La stessa apertura di nuovi esercizi sarebbe quindi da regolamentare, a difesa di un principio assoluto: la professionalità del farmacista.

Un pianta organica anche per le parafarmacie? E la libertà di impresa, che fine fa? Interrogativi leciti degli associati Anpi, che li hanno manifestati alla loro dirigenza. Sergio D'Elia, insomma, ha passato il testimone ma la sua battaglia prosegue.

Da sinistra:
Pietro Marino
e Massimo Brunetti,
presidente
e vicepresidente
dell'Anpi,
e il senatore
Fabio Rizzi



Un piano in cinque punti

Le proposte dell'Anpi, contenute nel sito internet www.anpinet.com.

- ◆ Distinguere nell'ambito degli esercizi nati dal decreto 223/2006, quelli la cui titolarità è riconducibile a un farmacista o società di farmacisti, secondo le regole già vigenti per la farmacia, da quelli che hanno una ispirazione e gestione di carattere commerciale.
- ◆ Applicare alla seconda tipologia di esercizi di cui al punto precedente, vale a dire quelli di carattere commerciale, una limitazione dei prodotti per automedicazione vendibili.
- ◆ Introdurre regole, per l'apertura di esercizi la cui titolarità è riconducibile al farmacista, legate a parametri di carattere demografico e ubicativo, definito dalla Regione, secondo esigenze tipicamente territoriali. Inserire questi esercizi nel sistema sanitario, assoggettandoli alle stesse prescrizioni di farmacovigilanza e di carattere sanitario, già vigenti per le farmacie. Limitarne la titolarità a farmacisti che abbiano maturato una esperienza di almeno due anni in farmacia. Considerare di fatto questi esercizi il punto di partenza per l'accesso alla titolarità della farmacia.
- ◆ Distinguere nel sistema della distribuzione del farmaco una scala gerarchica nella quale gli esercizi

di cui al punto precedente rappresentano per il farmacista il punto di partenza, per acquisire la maturità professionale, oltre che nel campo farmaceutico, soprattutto nella gestione dell'azienda. Acquisita detta maturità (per un numero di anni da definire) il farmacista titolare potrà partecipare ai concorsi per l'assegnazione di sedi afferenti alle farmacie rurali. I titolari di farmacia rurale potranno a loro volta, sempre sulla base di criteri legati all'anzianità e alla professionalità, partecipare ai concorsi per l'assegnazione delle sedi di farmacia riconducibili a una pianta organica più importante. Di fatto, questa nuova architettura del sistema distributivo del farmaco, che distingue le sedi farmaceutiche secondo una gerarchia legata alla professionalità, prevede che l'accesso alla titolarità sia definito sulla base di parametri tesi a valorizzare la professionalità acquisita dal farmacista in anni di esperienza sul campo. Questo percorso professionale del farmacista, conforme alle tesi più volte sostenute dalla Corte secondo cui il sistema farmaceutico, in un numero di sedi definito, deve essere capace di fornire un servizio ottimale, garantito dalla legge, e rappresentare il luogo nel quale, con professionalità, si garantisce alla popolazione il diritto alla salute, apre la strada a nuove esperienze imprenditoriali nel settore distributivo del farmaco. Una riforma che, in un momento congiunturale economico così difficile, potrà dare dinamicità e credibilità a un settore, vissuto dall'opinione pubblica e da gran parte dei farmacisti troppo chiuso ed esclusivo.

- ◆ Estendere in questi esercizi, la vendita dei farmaci, tutti o in parte, per i quali è necessaria la ricetta medica ripetibile; di conseguenza si attuerebbe il principio molto caro al sistema delle farmacie che al di fuori della farmacia non è possibile detenere la ricetta medica.